

I maggiori programmi militari europei

L'Europa vanta un settore industriale nel campo della difesa di prim'ordine ed a livello tecnologico viene espresso il meglio della ricerca scientifica per lo sviluppo di sistemi d'arma i più moderni possibile. Bisogna constatare, però che nonostante si possa contare su questo know how, spesso in Europa, a parte seppur significative eccezioni, si fatica a far nascere in tempi brevi progetti d'arma complessi, specie se sviluppati da singole nazioni.

Seppur le statistiche dell'OSCE ci informino che, per il 2008, le previsioni di crescita economica siano piuttosto al di sotto, con l'1,3% in più rispetto l'anno precedente, rispetto all'1,8% sperato e sia a tutti chiaro il periodo di ristagnazione economica nel quale viviamo, la spesa militare in molti Paesi europei rimane una voce di bilancio sempre rilevante, anche se non preminente.

Attualmente, in Europa sono in corso alcuni programmi di sviluppo militare che rappresentano le più importanti progettazioni mai realizzate nel Vecchio Continente.

Prima fra questi progetti vi è il proseguo del programma Eurfighter per la realizzazione dei caccia di nuova generazione Typhoon. L'Eurofighter Typhoon è il più grande programma di collaborazione in Europa nel settore della difesa. Il costo di sviluppo del progetto è stato valutato intorno ai 18 miliardi di euro, mentre il costo a velivolo è di 77,7 milioni di Euro.

Il progetto fu avviato nel 1979 in Gran Bretagna e Germania per un nuovo caccia da superiorità aerea ECF European Combat Fighter. Nel 1980 al programma si unì anche la Francia. Appena un anno dopo, però Parigi abbandonò il programma ed il suo posto fu preso dall'Italia. Il programma ECF cambiò denominazione in ACA Agile Combat Aircraft.

Nel 1982 gli inglesi decisero di avviare la costruzione di un dimostratore tecnologico, denominato EAP Experimental Aircraft Programme, che doveva servire da banco di prova per il futuro caccia. L'EAP fece il suo primo volo nel 1986.

Già nel 1983, visti i costi crescenti di un progetto a così alto valore tecnologico, ci fu un altro tentativo di allargare la cooperazione internazionale europea. La Francia ritornò nel programma, e si unì anche la Spagna, l'ACA diveniva F/EFA *Future European Fighter Aircraft*. Ma ancora una volta il progetto fallì perchè la Francia pretendeva il controllo del 50% del programma, e voleva un caccia abbastanza leggero da poter essere imbarcato sulle sue portaerei, requisito che invece non interessava a nessuno degli altri partners. Così nel 1985 i francesi, avendo esigenze differenti, uscirono dal programma europeo per sviluppare in proprio il progetto ACX Avion de Combat

Expérimental, che diverrà poi il Dassault Rafale, il cui prototipo effettuò il suo primo volo nel luglio del 1986 ed è entrato in servizio al costo unitario di 49 milioni di Euro, nel 2000 come velivolo imbarcato sulla nuova portaerei nucleare *Charles de Gaulle*.[\[1\]](#)

L'unico altro Paese europeo, oltre la Francia, ad aver avuto le capacità economiche e tecnologiche per sviluppare indipendentemente un aereo avanzato da guerra è stata la Svezia con il suo Saab JAS-39 Gripen, nato nel 1988 ed entrato in servizio nel 1996 con le forze aeree svedesi. Al costo di 52 milioni di Euro per unità, il Gripen ha avuto anche un riscontro commerciale interessante con 28 velivoli ordinati dal Sudafrica ed altrettanti in leasing con le forze aeree della Repubblica Ceca e dell'Ungheria.[\[2\]](#)

Nel 1985 anche il programma F/EFA veniva cancellato, ma subito resuscitato con il nome EFA. I partecipanti erano: Gran Bretagna, Germania, Italia e, dal 1986, anche la Spagna, riuniti nel consorzio industriale Eurofighter.

Il programma EFA procedette con il lavoro di studio e progettazione per la realizzazione di un caccia che doveva avere spiccate qualità stealth, un'avionica di prim'ordine, motori avanzatissimi e una maneggevolezza senza confronti.

Purtroppo nel 1992 il programma affrontò una difficile crisi dato che la Germania, preoccupata per il vertiginoso aumento dei costi alla luce del mutamento geopolitico provocato dalla caduta del Muro di Berlino e dalla costosissima riunificazione con la Germania Est, annunciò l'intenzione di abbandonare il programma. Senza il contributo industriale e finanziario tedesco, pari a circa un terzo dell'intero programma, l'EFA non avrebbe avuto alcuna possibilità di sopravvivere.

Per questa ragione gli altri partners, ed il consorzio industriale Eurofighter, proposero una serie di modifiche che comportarono una certa riduzione nelle capacità del velivolo, specialmente dal punto di vista della suite avionica e dell'integrazione di armi e sistemi. La proposta fu accolta dalla Germania ed il programma fu salvo.

Il progetto fu ribattezzato New/EFA ma nel dicembre del 1992 il nome cambiò definitivamente in Eurofighter 2000, il cui primo prototipo, DA1, volò il 27 marzo 1994, seguito da altri sei, sia in configurazione monoposto che biposto, tutti consegnati entro il 1997, anno in cui i quattro partner del programma firmarono l'accordo definito per avviare la fase di produzione di serie.

Nel 1998 l'Eurofighter 2000 ricevette la designazione ufficiale di Typhoon. Ciascuna delle quattro nazioni aderenti al programma allestì una propria linea di produzione e assemblaggio per la produzione a partire dal 2002-2003 di 148 velivoli mono e biposto. Questa Tranche 1 è stata suddivisa in 55 velivoli di cui 18 biposto alla Gran Bretagna, 44 velivoli di cui 16 biposto alla

Germania, 29 velivoli di cui 10 biposto all'Italia e 20 velivoli di cui 8 biposto alla Spagna.

Nel 2004 venne sottoscritto al Consorzio Eurfighter un nuovo ordine denominato Tranche 2 per un totale di 236 velivoli con consegne a partire dal 2007/2008 fino al 2010 ed oltre. La Tranche 2 è stata a sua volta così suddivisa: 89 velivoli, di cui 6 biposto alla Gran Bretagna, 68 velivoli, di cui 10 biposto alla Germania, 46 velivoli, di cui 3 biposto all'Italia, 33 velivoli di cui 6 biposto alla Spagna.

E' prevista anche una Tranche 3 con consegne dal 2010 e completamento nel 2014, ma questo lotto è in forse perché il *Typhoon*, pur essendo un velivolo superbo, appartiene sostanzialmente alla generazione dell'*F-16 Falcon*, del *MIG-29 Fulcrum* e del *SU-27 Flanker*, cioè a velivoli progettati oltre trent'anni fa e non possiede quelle spiccate caratteristiche stealth che sono invece presenti nei caccia dell'ultima generazione, come gli americani *F-22* e *F-35*.[\[3\]](#)

A livello nazionale, invece, il Ministero della Difesa britannico ha il programma di investimenti militari più importante in Europa. Il *Defence Equipment and Support* ha pianificati nei prossimi quindici anni 17,5 miliardi di Euro da investire soltanto nella Royal Navy. Un terzo di tale importo verrà assorbito dalla costruzione delle due nuove portaerei Classe *Queen Elizabeth*. Nel luglio del 2008 il governo britannico ha sottoscritto un contratto da 6,2 miliardi di Euro per la costruzione delle due navi da guerra più grandi mai costruite in Gran Bretagna. La HMS *Queen Elizabeth* e la HMS *Prince of Wales*, che entreranno in servizio rispettivamente nel 2014 e nel 2016 e rimarranno in linea per almeno 50 anni, avranno un dislocamento di 65.000 tonnellate, una lunghezza di 280 metri per 70 di larghezza a livello del ponte di volo sistemi C4I, capacità di accomodare 1.450 persone ed operare un mix di 40 velivoli ad ala fissa e rotante. Le *Queen Elizabeth* saranno anche le maggiori unità navali progettate ad oggi in Europa.

Nel 1997 la Gran Bretagna ha avviato anche il programma per la costruzione di quattro nuovi sommergibili d'attacco nucleari della Classe *Astute* da immettere nella flotta tra il 2009 ed il 2014. Questi SSN avranno un dislocamento di 7.800 tonnellate per 97 metri di lunghezza. Il programma ha il valore di 2,5 miliardi di Euro e permetterà a Londra di mantenere quelle capacità d'attacco marittimo che soltanto la Marine Nationale francese, insieme alla Royal Navy possiedono in Europa.[\[4\]](#) Proprio la Francia ha lanciato nel 2006 un ambizioso programma per il rinnovamento della sua flotta di sommergibili nucleari d'attacco. I nuovi sei battelli pianificati della Classe *Barracuda*, da 5.300 tonnellate di dispiegamento, verranno immessi in servizio tra il 2016-2027 e necessiteranno di un investimento totale di 7.9 miliardi di Euro. Parigi ha la necessità, inoltre, di affiancare alla portaerei nucleare (R-91) *Charles de Gaulle*, l'unica nave militare europea di superficie a propulsione nucleare attualmente in linea, una seconda unità PA2 (Porte-Avions 2) prevista per il 2015, con un costo stimato di 2,5 miliardi di Euro, ma la difficoltà del governo

francese nel reperimento dei fondi necessari all'avvio del progetto ha indotto a presupporre di costituire un gruppo di portaerei congiunto tra Francia e Gran Bretagna al fine di impiegare l'una o l'altra le unità a questo facenti parte a seconda delle necessità.[5]

Nell'ottobre del 2000, in occasione del salone degli armamenti navali EURONAVAL 2000 tenutosi a Le Bourget di Parigi, fu annunciata la firma del contratto di sviluppo e costruzione di quattro unità antiaeree italo-

francesi della Classe *Orizzonte* tramite consorzio temporaneo d'impresе costituito da Fincantieri, Finmeccanica e da DCN *Horizon Sas*. Il costo totale del programma è di circa 2.800 milioni di euro per le quattro unità, due per l'Italia e due per la Francia. I vascelli della Marina Militare Italiana denominati *Andrea Doria* (D 553), consegnato nel dicembre 2007, e *Caio Duilio* (D 553) in consegna nel 2009, rimpiazzeranno le navi della Classe *Audace* in disarmo dal 2005.

La collaborazione tra Italia e Francia in campo navale riguarda anche il programma di costruzione per la Fregata Europea Multi-Missione FREMM come progetto congiunto tra [Italia](#), tramite [Orizzonte Sistemi Navali](#), costituita da [Fincantieri](#) e da [Finmeccanica](#), e [Francia](#), tramite [Armaris](#), consorzio formato da [Thales](#) e [DCN](#). Il programma darà origine tra il 2012 ed il 2021 a 10 unità per la [Marina Militare Italiana](#) che sostituiranno le fregate delle classi *Maestrale* e *Lupo* e 17 unità per la Marina Francese, che andranno a sostituire le fregate delle classi *Tourville* e *Georges Leygues* e gli *avisos* della Classe *D'Estienne d'Orves*. Gli ordini saranno suddivisi in 8 unità [ASW](#) e 9 General Purpose GP/LA per la Francia e 4 [ASW](#) e 6 General Purpose GP/LA per l'Italia.

Le FREMM sono, attualmente, il più importante programma militare in ambito navale mai costituito tra partners [europei](#) e prevede un impegno finanziario complessivo di 11 [miliardi di euro](#), dei quali 6,5 a carico della [Francia](#) e 4,5 a carico dell'[Italia](#).[6]

L'Italia è anche impegnata nella immissione nella sua flotta della più importante nave mai costruita nel Paese. Infatti, il 20 luglio 2004 è stata varata la portaerei *Cavour* (550) di 27.910 tonnellate di dislocamento e 240 metri di lunghezza, la quale entrerà in servizio operativo nel 2009. Il programma della *Cavour* ha necessitato di un esborso di 1,1 miliardi di Euro, ma permetterà alla MMI di possedere quelle capacità di proiezione marittima ed aerea limitate fino ad oggi alla sola portaerei *Garibaldi*, entrata in servizio nel 1985.[7]

Ultimo frutto della collaborazione industriale e tecnologica europea è il consorzio NHIndustries fondato nel 1992 dalla joint venture tra la [francotedesca Eurocopter](#), l'[italiana Finmeccanica-AgustaWestland](#) e dall'[olandese Stork Fokker Aerospace](#) per la progettazione di un elicottero in grado di permettere la sostituzione dei velivoli in forza agli eserciti dei rispettivi Paesi la cui progettazione risaliva per lo più agli Anni '60. Da questa collaborazione industriale è nato

l'elicottero medio NH-90, la cui attività di progetto iniziò nel 1993 ed i primi prototipi volarono tra il 1995 ed il 1998. Dello NH-90 è in produzione una versione tattica per uso terrestre TTH ed una navale NFH ed è stato ordinato da undici Paesi europei per 388 esemplari. Il prezzo unitario stimato oscilla tra i 19 milioni di Euro per il TTH ed i 30 milioni di Euro per gli NFH. L'Italia per i suoi 116 NH-90 ha firmato un contratto da 3,2 miliardi di Euro valido dal 2000 al 2018.[\[8\]](#)

Almanacco delle Forze Armate Europee 2009

Albania *Republika e Shqipërisë*

Popolazione: 3.149.000 abitanti (stima 2006)

Spese Militari: 174 milioni di Euro (stima 2008), pari al 2,1% del PIL nazionale (stima 2007)

Frizioni Interne: divari regionali, clanismo

Frizioni Esterne: forti comunità albanesi in Kosovo, Macedonia, Montenegro e Grecia[9]

A seguito dell'allontanamento ideologico, dopo la morte di Stalin, dall'Unione Sovietica, il Partito Comunista Albanese si avvicinò progressivamente, a partire dal 1960, alla Cina di Mao Tse Tung. Ciò comportò che le forze armate albanesi venissero completamente equipaggiate con materiale di provenienza cinese, il quale in buona parte, è presente ancora oggi negli arsenali militari.

Risalgono a quel periodo storico i circa 500.000 bunker, posizionati lungo le coste e le poche zone pianeggianti del Paese, da utilizzare come principale mezzo della strategia difensiva prevista in caso di un invasione Occidentale.

Nel 2006 è stata avviata una radicale riforma dell'organizzazione delle forze armate albanesi *Forcat e Mbrojtes Detare Shqipetare* al fine di adeguarle agli impegni internazionali ed agli standard NATO.

Al fine di contribuire alla difesa ed alla stabilità dell'Europa sud-orientale, il 26 settembre 1998 l'Albania ha siglato, insieme a Bulgaria, Croazia, the Repubblica di Macedonia FYROM, Grecia, Italia, , Romania e Turchia, con Stati Uniti e Slovenia come osservatori, *l'Agreement on Multinational Peace Force South-Eastern Europe (MPFSEE)*. Questo accordo, ispirandosi alla Carta delle N.U. e attendendosi una collaborazione fattiva con NATO, OSCE e EU, ha previsto l'istituzione di una *South-Eastern Europe Brigade*. Il Comando Generale della SEEB (che è composta da quattro battaglioni di fanteria meccanizzata) è allocato a rotazione tra Plovdiv (Bulgaria), Constanza (Romania), Istanbul (Turchia) e Kilkis (Grecia).

L'Albania è uno dei candidati ufficiali per entrare a far parte dei Paesi NATO.[10] Truppe albanesi (138 uomini) sono, comunque, impegnate nella missione a comando NATO in Afghanistan ISAF. Inoltre, Tirana ha un proprio contingente (120 uomini) anche nell'ambito della Coalizione in Iraq. Nel dicembre 2007 si è conclusa la missione albanese all'interno della SFOR in Bosnia.[11]

Nel 2003 il Governo albanese dichiarò di possedere una modesta scorta di armi chimiche sul proprio territorio all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche dell'Aja. Il quantitativo riguardava 16,7 tonnellate di agenti vescicanti/mostarde di probabile origine cinese. Nel 2004 l'Amministrazione USA, in base al *Cooperative Threat Reduction (CTR) Program/Nunn-Lugar* del 1992, ha finanziato, insieme al Governo Elvetico, lo smantellamento dell'arsenale chimico-militare albanese per un costo complessivo di 48 milioni di dollari. Il programma è stato raggiunto nel luglio del 2007.[12]

Le Forze Armate Albanesi, composte, per la maggior parte dei loro 16.000 uomini, da personale di leva in ferma di dodici mesi, fanno capo ad un **Comando Combinato** *Komanda e Forces Se Bashkuar* delle Forze Armate Albanesi *Forcat e Armatosura të Shqipërisë FASH*, situato presso la Rruga Tiranë-Kavajë, che include:[13]

1 Brigata di Reazione Rapida con comando a Zall-Hërr, a nord di Tirana, composta da 3 battaglioni fanteria meccanizzati a Skhodër, Zall-Hërr e Poshnje, 1 battaglione artiglieria a Tirana, 1 battaglione del Genio, 1 compagnia esplorante a Zall-Hërr, 1 battaglione difesa aerea ed 1 compagnia NBC a Tirana.

Inoltre, il Comando Combinato ha anche a disposizione **1 battaglione forze speciali** a Farke. A Tirana vi è anche il comando della **Brigata di Supporto e quella Logistica** delle forze di terra.

1 Brigata Aerea *Forcat Ajrore Shqiptare*, basi di Tirana-Rinas e Kucova, con 1 battaglione elicotteri ed 1 battaglione difesa aerea.

1 Brigata Navale *Forcat e Mbrojtjes Detare Shqiptare* con Basi Durazzo per la Flottiglia del Nord e Vlora/Valona per la Flottiglia del Sud.

Equipaggiamento [14]

AFV – **46 M-113** ex E.I.

HMMWV - **300 Humvee** ex *US Army*

TRUKS - **Iveco VM-90, Iveco Pick-up, Astra, Fiat TM-69, Iveco ACP 90, MAN, Land Rover 110 Tdl, Pinzgauer 72**

GUN - **Type-66 152mm**

AD - missili **HN-5 MANPAD**, cannoni **Type 65 37 mm, Type 54 20mm**

HEL – **1 A-109C Hirundo, 3 AB 205A-1** ex AVES, **7 AB 206C-1** ex AVES, **6** di 12 ordinati per il 2009 **Bo-105 E-4** ex *Luftwaffe*, **3 Eurocopter AS-350B Ecuréuil, 2 Aérospatiale Alouette III, 4 Shijiazhuang Y-5B** più 8 in riserva

PATROL BOATS – **Cacciamine 2 T-43, 1 Classe Shangay II, 1 Classe Kronstadt, Pattugliatori 3 Classe Sea Spectre PB MK III, 2 Classe PCC** ex US Coast Guard, **4 Type 227 Super Speranza** ex Guardia Costiera Italiana, **7 Type 51/Keith Nelson-Design lance portuali, Naviglio di supporto vario 7 battelli**

[1] <http://www.dassault-aviation.com/>

[2] <http://www.saabaircraft.com/>

[3] <http://www.eurofighter.com/>

[4] <http://www.royal-navy.mod.uk/server/show/nav.2550>

[5] http://www.defense.gouv.fr/marine/decouverte/equipements/renouvellement_des_moyens

[6] <http://www.marina.difesa.it/programmi/rinascimento.asp>

[7] La Marina italiana si accinge a completare anche il rinnovamento della sua componente subacquea. Infatti, a marzo 2008 in sede governativa si è accordato il proseguo del programma italo-tedesco U-212A, al quale partecipano Fincantieri, HDW e TNSW, con la costruzione degli ultimi due battelli della Classe Todaro, i cui lavori inizieranno nel 2010, con consegna prevista nel 2015 e 2016. Il costo sarà di 915 milioni di euro spalmati in nove esercizi finanziari a partire dal 2008 da aggiungersi ai costi di sviluppo e costruzione delle prime due unità pari a 920 milioni di euro.

[8] <http://www.nhindustries.com/>

[9] <http://www.monde-diplomatique.fr/cartes/albanie>

[10] Dall'aprile del 1999 l'Albania è entrata nel *Membership Action Plan* (MAP), la fase di preadesione alla NATO, nella quale si prevede diverrà Paese membro entro il 2009.

[11] <http://www.mod.gov.al/>

[12] Eric Terzuolo, *Armi di distruzione di massa. Che cosa sono. Dove sono e perché*, Editori Riuniti, Roma, 2007, Pag. 159.

[13] <http://www.navy.mil.al/prima.php?lang=EN>

[14] <http://www.csees.net/>